

1993

NUMERO 4

FEBBRAIO 2024





REDAZIONE

Direttore: Mirko Tironi, 4[^]I

Vicedirettrice: Giulia Salvi, 4[^]I

Revisione testi: prof.ssa Teresa Capezzuto

Componenti della redazione: Emma Biava, 1[^]A; Alice Mantuano, 1[^]A; Vittoria Tagliabue, 1[^]A; Giorgia Clio Trovato, 1[^]A; Erika Ali, 1[^]H; Jada Ikra Islam, 1[^]H; Akira Viola, 1[^]M; Hiba Benkiran, 2[^]B; Elisa Mangeruva, 2[^]F; Sofia Damiani, 2[^]G; Anna Bertoni, 2[^]I; Samuele Vitali, 3[^]A; Veronika Slobodianyuk, 3[^]B; Noelia Vela Cadima, 3[^]B; Gabriele Favi, 3[^]G; Asia Locatelli, 3[^]G; Gaia Riccio, 4[^]F; Anna Cornici, 4[^]H; Carolina Briozzo, 4[^]I; Giulia Salvi, 4[^]I; Nogaye Thiam, 4[^]I; Mirko Tironi, 4[^]I; A Wilfried Rayan Ninwale, 4[^]M.

Hanno scritto per questo numero: Emma Biava, 1[^]A; Alice Mantuano, 1[^]A; Giorgia Clio Trovato, 1[^]A; Jada Ikra Islam, 1[^]H; Akira Viola, 1[^]M; Sofia Damiani, 2[^]G; Gaia Riccio, 4[^]F; Anna Cornici, 4[^]H; Giulia Salvi, 4[^]I; Mirko Tironi, 4[^]I.

Ha impaginato questo numero: Nogaye Thiam, 4[^]I

Copertina a cura di: Giulia Salvi, 4[^]I

Referente del progetto: prof.ssa Teresa Capezzuto



INDICE

L'EDITORIALE *Buona lettura! Tra piogge inaspettate e fiori sbocciati*, di Mirko Tironi, 4^I e Giulia Salvi, 4^I

IL FALCONIANO

8 *Giornata mondiale della poesia*, di Jada Ikra Islam, 1^H

ATTUALITÀ

15 *Cosa resterà di Sanremo?*, di Gaia Riccio, 4^F e Mirko Tironi, 4^I

CULTURA

23 *L'Hinamatsuri in Giappone*, di Akira Viola, 1^M

25 *Arrivederci Carnevale!*, di Alice Mantuano, 1^A

28 *Grammy 2024: una notte al femminile*, di Mirko Tironi, 4^I

PERSI TRA LE RIGHE

33 *Un giorno questo dolore ti sarà utile*, di Sofia Damiani, 2^G

RECENSIONI

38 *Poor Things con Emma Stone*, di Anna Cornici, 4^H

41 *Tutti tranne te: che romantico!*, di Alice Mantuano, 1^A e Giorgia Clio Trovato, 1^A

SPORT

44 *I am Sofia Goggia*, di Emma Biava, 1^A

Buona lettura!

Tra piogge inaspettate e fiori sbocciati



Il continente europeo, il 24 febbraio del 2022, si risveglia travolto da ciò che, pochi giorni prima, sembrava impossibile. Lo spettro della guerra, considerato come un'entità ormai estinta, torna a far parte della quotidianità dei cittadini, spaventati dall'incertezza del futuro.

A distanza di due anni, l'Ucraina è una ferita ancora aperta che, tuttavia, appare meno profonda. L'impressionante capacità umana di adattarsi ci ha, infatti, portato a considerare "normale" lo scenario globale che si è via via delineato. Lo sdegno e la paura hanno progressivamente lasciato spazio all'indifferenza, espressione dell'attitudine narcisistica dell'uomo: appena iniziato il conflitto la preoccupazione che più ci

assillava era la remota possibilità che lo scontro si espandesse, che riguardasse direttamente le nostre vite. Solamente in secondo piano, poi, vi erano la solidarietà, l'umano interesse per coloro che quella situazione, che tanto ripudiavamo, la stavano vivendo. Il terrore spinge, naturalmente, l'animo umano verso uno spirito di autoconservazione basato sull'egoismo: in una situazione emergenziale, siamo biologicamente portati a favorire la sopravvivenza delle persone a noi care e, di conseguenza, al "sacrificio" di chi non conosciamo. Già il filosofo Platone, nella sua opera maestra, *La Repubblica*, aveva teorizzato questa propensione dell'essere umano: nella sua ottica, infatti, coloro a cui era affidato il compito di amministrare la polis dovevano crescere in comunità

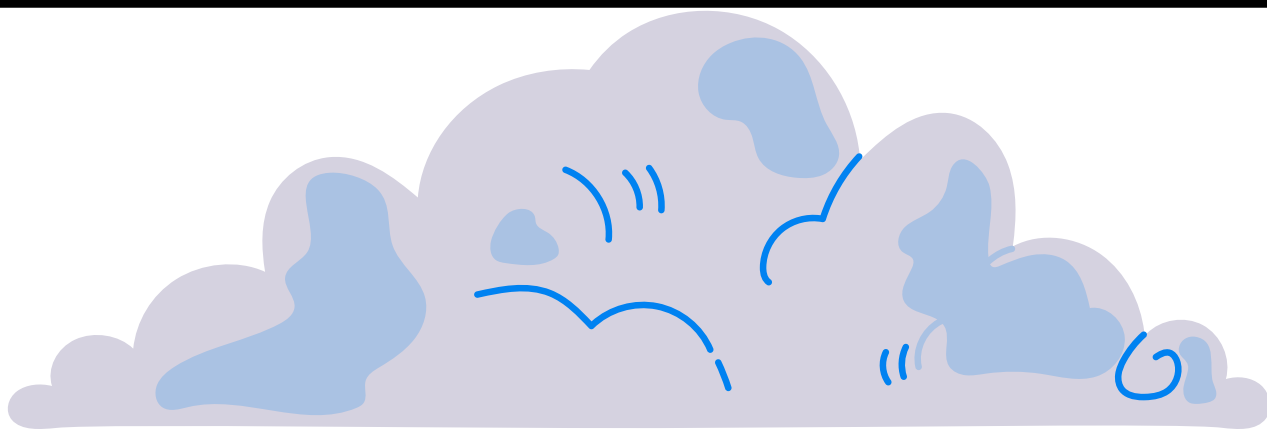
lontane dai genitori. L'impossibilità di creare legami familiari avrebbe, quindi, garantito l'imparzialità del loro giudizio.

Tuttavia, non è forse l'interesse nei confronti di chi ci circonda a renderci uomini? Più di duemila anni fa, il commediografo romano Publio Terenzio Afro, nella sua commedia *Heautontimorùmenos*, parlando del valore dell'*humanitas*, scriveva: "Sono un essere umano, niente di ciò ch'è umano ritengo estraneo a me". A nostro avviso, ciò che ci distingue dagli animali è proprio la capacità di partecipare alle emozioni vissute dalle persone intorno a noi. L'abilità di leggere e comprendere l'animo degli altri esseri umani rappresenta una *conditio sine qua non* per il corretto sviluppo della nostra società. La sfida che si pone è, perciò, quella di non cedere alla spinta individualistica che, talvolta, risulta essere la via più facile da percorrere.

Trascurare le profonde problematiche che affliggono le nostre vite rappresenta, difatti, la risposta più semplice. Il processo

di risoluzione richiede molto impegno ed energie, pretende un'analisi critica del mondo e di sé stessi. La comodità dell'ignoranza ci spinge, talvolta, ad escogitare centinaia di metodi diversi per distogliere, anche se temporaneamente, la nostra attenzione da tale impegno. Il filosofo francese Blaise Pascal, interrogandosi sul significato della propria esistenza, conclude che l'uomo medio, con il fine di sfuggire continuamente dalle questioni più annose, ricorre al divertimento: il ragionamento critico viene, quindi, sostituito dalla temporanea felicità data dal gioco, dallo sport, dalla musica... Ogni tentativo di riflessione viene evitato con facili scappatoie che, non risolvendo il problema, porta via via all'angoscia.

Nel mese di febbraio ha avuto luogo il Festival della canzone italiana: uno spettacolo che polarizza su di sé l'attenzione di tutta la nazione per una settimana. Dal 6 al 10 febbraio il nostro passatempo preferito è stato analizzare ogni singolo aspetto di Sanremo: dalle melodie ai testi delle canzoni, dai messaggi



llanciati alle polemiche che ne sono derivate. L'abilità dell'evento è proprio quella di trascendere dalla musica, di superare il divertissement e lanciare, in modo sotteso, continui spunti di crescita e dibattito. Per questo motivo, abbiamo deciso di dedicare un approfondimento a tutto ciò che, a nostro parere, verrà realmente ricordato dopo la conclusione della settantaquattresima edizione della kermesse.

Come ogni mese, prima di salutarci, vogliamo darvi un po' di spensieratezza, una fonte di energia positiva per vivere a pieno ogni momento. Se desiderate guardare un film o leggere un bel libro sotto le coperte, vi consigliamo di correre a guardare gli articoli riguardanti la recensione di "Povere creature!"

(Poor Things) - pellicola con protagonista la star del cinema Emma Stone, candidata persino ai premi Oscar - e di "Un giorno questo dolore ti sarà utile", celebre romanzo di formazione scritto da Peter Cameron.

Attenzione! Per tutti gli amanti della musica, abbiamo in serbo per voi un fantastico articolo sui Grammy 2024! Fossimo in voi, ci daremmo subito un'occhiata... Gli appassionati delle discese sulla neve, invece, potranno ottenere più informazioni riguardo la vita di una delle grandi sciatrici del momento: la plurimedagliata Sofia Goggia. Per dare ancora più risalto alle rigeneranti vacanze di Carnevale, vi invitiamo a leggere il nostro approfondimento sull'origine e sui festeggiamenti della ricorrenza.

L'8 di marzo è la Giornata internazionale della donna. Pensate! In Giappone, oltre a questa ricorrenza, vi è un altro giorno dedicato alle donne più giovani: il 3 di marzo. In questa festa, chiamata "Hinamatsuri", si augurano alle ragazze tanta felicità e una buona crescita. Non solo, in questo numero di 1993 scriviamo anche della Giornata mondiale della poesia (21 marzo), attraverso i componimenti di una nostra redattrice.

Vi invitiamo a godervi questi

ultimi giorni di aria frizzante, di piogge inaspettate e di fiori appena sbocciati, con l'augurio che possiate fare altrettanto. Speriamo che le nostre riflessioni possano essere la rampa di lancio per la vostra crescita personale. Ricordate! Per quanto possa apparire buia e spaventosa la notte, arriverà sempre la luce dell'alba a rischiarare il cielo.

Il vostro direttore, Mirko Tironi, e la vostra vice-direttrice, Giulia Salvi.

Ad maiora!



21 marzo

Giornata mondiale della poesia



di Jada Ikra Islam, 1[^]H

Il 21 marzo si celebra la Giornata Mondiale della Poesia. Per l'occasione il nostro liceo organizza uno spettacolo-workshop di "Poetry Slam" con gli artisti Davide Passoni e Ivano Cattaneo e la lettura delle poesie "falconiane" composte sul tema della Bellezza. La nostra redattrice Jada ha voluto offrire a tutti i lettori di 1993 alcune sue poesie.

Miei ricordi

*Nostalgia,
frutto vivo
mai dimenticato.
Occhi lucidi
con lacrime
di ciò che hai ricordato.
Mente afflitta,
presente scordato,
un breve salto
all'indietro è andato.
Colori tremanti
sfumature offuscanti.*

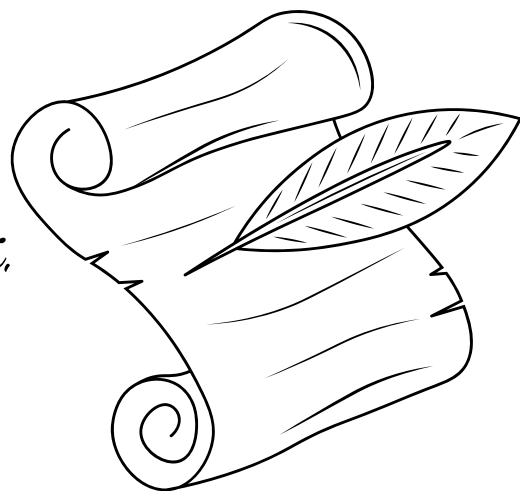
*Cielo grigio
ma pieno di luci.
Scintillii diversi
pensieri differenti.
Piede tremante
cervello confusionario
ma i ricordi sono vivi.
Questi sono indimenticabili.
Prepotenti chissà da quando a quando.
Senza fiato a noi millesimo di secondo
quando stupore, più lucidità ci colpisce.
Non nel vocabolario
significato completo
di ricordo c'è.*



Una profondità dell'anima
con costante diluvio.
Quando ne aggrappi uno al volo,
i tuoi due occhi sopra osservano,
o infissi giù restano.
Come se il cuore
fosse stato circondato da una rete
che tiene te premuto maggiormente
su quella tua storia del passato.
Ti trovi in una trappola,
ma non è pesante,
forse, anzi,
è fatto di mille piume.
Il tuo sguardo è attaccato al cuore
la fluida mente vola
la pensierosa anima non è sola.
Rimarresti tu incastrato,
meravigliato,
più un sorriso stampato,
al bagliore di questi flashback.
Ciò che mi rende vivo,
bello,
fresco come una rosa,
quando mi porto con me,
un ricordo che si è
girato a me da sé.

Quando da te tempo passa,
il tuo corpo non si rilassa.
Paure, eccitazioni, ripensamenti
riappaiono
e pura consuetudine riviene
che si definisce. Ma,
logica deve comparire,
prudenza non dovrebbe svanire,
ma farsi avanti il rischio proporsi
per vivere la vita
anche con i rotti cento cocci.

Il mosaico è uno
dei più bei capolavori,
ad ogni umano
una segreta arte appartiene
e la bellezza sei tu
coi tuoi ricordi che
non ti portano mai giù.
Passione sei mia
e ogni ricordo spero
me la fai andare avanti,
senza traguardi
senza riscatti
per colpa di altri.



Nero, grigio, bianco

Nero,

ora colore del conforto.

Se tu ti chiedessi:

qual è il colore che mi porto?

Spesso il nero, o sbaglio?

Bello per eccellenza,

che a me stesso dico io.

Tanti puntiamo

da chiari a scuri colori

per rispondere al cuore

quando

non riusciamo a muoverci

con le nostre ore.

Tu che leggi

dentro forse sei malato,

ma una cosa c'è:

l'ostacolo che hai di fronte

è il tuo nome.

Una bella oscurità

ha tante sfumature

tra le quali

il nero rientra e dà.



*Purezza
Rilassante
in cui fissare
lo sguardo.
Un principio di magnificenza
una luce
per coerenza.*

*Ora un po' sei oscurato
e oramai non tanto
ammirato.*

*Inquietante
certe volte,
ma fonte d'ispirazione
sei.*

*Mai abatterci dobbiamo
Mai a distruggerci pensiamo.
Non allontanarti dalla tua passione
e non aggiungerwi neanche
un mattone.*

*La via liberala
e un peso svanirà,
così riapparirà
la tua stima.*

Grigio

Misterioso e anormale.

Concentrato

alla vista,

confusionario

sembra, sì, anche.

Rappresentante di

storni e tempeste

e di quelle nuvole grigie

che tra le vie puoi incontrare.

Un caos tra nero e bianco

un'ossessione poco raro

tra preferenze popolari

dei colori più adoranti.

Non

eliminare

il tuo disordine,

perché il tuo posto

dovrebbe risiedere anche

in un museo,

perché

sei un pezzo d'arte.

Inoltre poi

l'amore a ciò che dai

non dovrebbe essere ineluttabile.

Cosa resterà di Sanremo?

di Gaia Riccio, 4^F e Mirko Tironi, 4^I

Sanremo si è ormai concluso da settimane. Ci siamo quindi interrogati su cosa rimarrà nei nostri ricordi di questa edizione del festival 2024: forse i testi delle canzoni o l'eccentricità degli outfit o John Travolta che si esibisce sulle note del "Ballo del Qua Qua"? Ciò che appare certo è che la kermesse è capace di trascendere la musica e portare diversi spunti su cui riflettere ed interrogarsi.

Geolier: "antimeridionalismo" o dissenso artistico?

"I fischi sono un modo per esternare un parere, come un applauso" dice il rapper napoletano 23enne Emanuele Palumbo, in arte Geolier che, dopo aver vinto la serata delle cover con Luchè, Guè Pequeno e Gigi D'Alessio, si è esibito davanti a un pubblico che

fischia e lasciava la sala. "È stato difficile, veramente. Però alla fine è un parere, le persone potevano applaudire come restare neutrali" ha commentato il rapper.

Ci sono diverse opinioni in merito; secondo lo scrittore Maurizio De Giovanni, si tratta solo di fischi dei "vecchi" di fronte alla vittoria dei giovani e ad un gusto che sta cambiando. Tuttavia, non farebbe parte dei giovani anche la 22enne Angelina Mango, che invece sembra aver trovato il favore dei cosiddetti "vecchi"? C'è anche chi ritiene che sia stato un segno di "antimeridionalismo"; altri, invece, pensano si sia trattato di puro dissenso artistico, sollecitato dall'idea che altri duetti, di maggior spessore artistico per il pubblico in sala, meritassero la vittoria.



Non è la prima volta che a Sanremo si verifica un evento di tal genere: già nel 2010 il trio Pupo-Emanuele Filiberto di Savoia-Luca Canonici, presentatosi con la canzone “Vorrei dire al mondo e a Dio: Italia amore mio” era stato fischiato per essere arrivato secondo e l’orchestra si unì alla protesta lanciando in aria gli spartiti. Anche nel 1993 e nel 2019 il pubblico in sala aveva espresso il suo dissenso, fischiando, in merito all’esclusione dal podio di Renato Zero prima e di Loredana Bertè poi: arrivati quinto e quarta nelle rispettive edizioni. È quindi la vicenda di Geolier diversa dalle precedenti? È stata una polemica “antimeridionale” o soltanto l’espressione aggressiva di un parere?

Le matite, simbolo del diritto di voto



No, non era solamente un modo per animare il FantaSanremo e regalare punti extra. Se, durante la terza serata del Festival, diversi artisti si sono presentati sul palco di Sanremo con una matita in mano, ciò è avvenuto per una buona causa. Venti punti bonus che valgono come centinaia, se si considera l’importanza della sensibilizzazione: si invitano gli spettatori a informarsi sulle Elezioni

Europee che si terranno l’8 e il 9 giugno 2024. “La matita simboleggia quella copiativa, strumento utilizzato da sempre per esprimere il proprio diritto al voto” appare sulle pagine social del FantaSanremo, “Prendi anche tu la matita e Di’ la tua alle Europee dell’8 e 9 giugno”.

Il senso civico ha spinto molti artisti a prendere parte all’iniziativa. Ha iniziato Maninni



con la matita dietro l'orecchio, seguito dai Santi Francesi che ne tenevano una tra le mani; idem per Rose Villain. Diodato ha fatto lo stesso e così anche Nek, Renga, Gazzelle, Emma, Alfa e Dargen. La campagna sembra aver colto nel segno perché, con tutta Italia attenta a cogliere ogni minimo dettaglio in nome del FantaSanremo, le matite non sono passate inosservate. Vi è, inoltre, una seconda questione, legata al tema delle elezioni: l'importanza di approvare al più presto una legge per consentire ai fuorisede di votare senza far ritorno nel Comune di residenza. “Si tratta di un momento unico in cui tutti noi possiamo decidere collettivamente sul futuro dell'Unione europea”, si legge sul sito ufficiale delle elezioni UE, “Votare è sempre importante, a livello locale, nazionale o europeo. È un'ottima opportunità



per esprimere la tua opinione sui temi che ti stanno a cuore”. A distanza di settimane, tale speranza è divenuta realtà: lo scorso 22 febbraio, la Commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato all'unanimità l'emendamento del Decreto Elezioni, per consentire di votare a 5 milioni di studenti fuorisede.

Gli Stati generali a Sanremo?

Quest'anno il sistema di votazione delle canzoni è stato criticato e non è la prima volta. Già nel 2019 era stato messo in discussione per via del secondo posto di Ultimo, considerato il favorito. Infatti, il vincitore della 69esima edizione del festival fu Mahmood con “Soldi”: nonostante il successo post festival della canzone, lui non era il prediletto. Ultimo ricevette il 46.5% dei voti del televoto, mentre Mahmood solo il



14.1%; le giurie di sala stampa e radio ribaltarono la situazione, attribuendo rispettivamente il 24.7% e il 63.7% dei propri voti. Quest'anno si è ripetuta la stessa dinamica, con il tanto criticato Geolier e Angelina Mango. Il rapper napoletano ha, infatti, dominato le classifiche e appariva il favorito del televoto, da cui ha ottenuto il 60% nella classifica finale, registrando la percentuale più alta nella storia del festival. Angelina Mango, invece, ha raggiunto solo il 16.1%. Anche in questo caso, i voti delle giurie di esperti sono risultati decisivi: hanno assegnato alla giovane cantante di Lagonegro più del 50% e pare che Geolier non sia rientrato nemmeno nei tre più votati.

Vediamo come funziona la votazione nell'ultima serata del festival. Dopo aver comunicato la classifica parziale determinata



dalle serate precedenti, le trenta canzoni vengono rivotate solo dal televoto; la media di questa votazione e quella delle serate precedenti dà vita a una nuova classifica. Gli artisti nelle prime cinque posizioni accedono all'ultima fase, dove i voti precedenti vengono azzerati e ci sarà una nuova graduatoria, determinata per il 34% dal televoto e 33% per ciascuna delle giurie, radio e giornalisti della sala stampa, web e tv.

Il festival, negli ultimi anni, si distingue anche per l'ora inoltrata della sua fine: è giusto che alle 2 di notte passate e dopo 5 giorni di votazioni, queste vengano annullate e i pochi rimasti votino il vincitore?

Com'è possibile, poi, che le giurie abbiano un potere tale da ribaltare un'enorme maggioranza del televoto come il 60% di Geolier? Visti questi eventi,



sembra che la votazione avvenga per Ordine e non per Testa: Radio e Sala Stampa rappresenterebbero, come Clero e Aristocrazia, un'élite composta da poche persone in grado di fare valere il loro volere come maggioranza, costituendo insieme il 66% per cento dei voti. È facile che in pochi si mettano d'accordo e "giostrino" il corso delle vicende. Il televoto come il Terzo Stato, nonostante sia costituito dalla maggior parte dei votanti, contro un potenziale 66% hanno in mano solo il 34%. Sarebbe davvero questo il miglior modo di gestire la votazione? Si potrebbe ovviare al paragone con gli Stati generali ridimensionando il

sistema dei voti del festival sanremese, come molti pensano si dovrebbe fare?

La tempesta di Ghali tra le polemiche

"Stop al genocidio!". Sabato 10 febbraio, alla fine dell'esibizione nell'ultima serata della 74^a edizione del festival, il cantante Ghali ha invocato il cessate il fuoco e la fine della crisi umanitaria nella Striscia di Gaza. Poche parole che hanno suscitato l'immediata indignazione del capo dell'Ambasciata israeliana a Roma, Alon Bar, autore di un post su X (ex Twitter). "Ritengo vergognoso che il palco del Festival sia stato sfruttato per

diffondere odio e provocazioni in modo superficiale e irresponsabile”, ha scritto. “Nella strage del 7 ottobre, tra le 1200 vittime, c’erano oltre 360 giovani trucidati e violentati nel corso del Nova Music Festival. Altri 40 di loro sono stati rapiti e si trovano ancora nelle mani dei terroristi insieme ad altre decine di ostaggi israeliani”.

Bar ha fatto riferimento agli attacchi compiuti da Hamas ai danni della popolazione israeliana, ai quali il Governo di Benjamin Netanyahu ha risposto con azioni militari. Operazioni che il Sudafrica ha, peraltro, denunciato alla Corte Internazionale di Giustizia dell’Aja per genocidio. “Il Festival di Sanremo avrebbe potuto esprimere loro solidarietà. È un peccato che questo non sia accaduto” così il diplomatico Alon Bar ha concluso il post.

Ghali non è rimasto in silenzio. Domenica 11 febbraio, in occasione dello speciale di Domenica In, il cantante ha così replicato. “Mi dispiace che abbia risposto in questo modo, c’erano tante cose da dire. Ma per cos’altro avrei dovuto usare

questo palco? Sono un musicista ancor prima di essere su questo palco, ho sempre parlato di questo da quando sono bambino”. E ancora: “Sono nato grazie a internet, è da quando ho fatto le mie prime canzoni a 13-14 anni che parlo di quello che sta succedendo, non è dal 7 ottobre, questa cosa va avanti già da un po”.

Il cantante ha poi aggiunto: “Il fatto che l’Ambasciatore parli così non va bene. Continua la politica del terrore, la gente ha sempre più paura di dire stop alla guerra e stop al genocidio. Stiamo vivendo un momento in cui le persone sentono che vanno a perdere qualcosa se dicono “viva la pace”, ed è assurdo. Non deve succedere questo. Ci sono dei bambini di mezzo. Io da bambino sognavo e ieri sono arrivato quarto a Sanremo. Quei bambini stanno morendo, chissà quante star, quanti dottori, quanti geni ci sono. Perché?”.

La conduttrice Mara Venier ha prima commentato di essere a favore della pace e poi, in chiusura di trasmissione, ha letto il comunicato stampa dell’amministratore delegato della



RAI, Roberto Sergio, a sostegno di Israele e privo di accenni alla crisi umanitaria dei rifugiati nella Striscia di Gaza. “Ogni giorno i nostri telegiornali e i nostri programmi raccontano, e continueranno a farlo, la tragedia degli ostaggi nelle mani di Hamas, oltre a ricordare la strage dei bambini, donne e uomini del 7 ottobre. La mia solidarietà al popolo di Israele e alla Comunità Ebraica è sentita e convinta”. Alla fine della lettura, Venier ha condiviso le parole di Sergio: una presa di posizione che l’ha collocata al centro di una tempesta mediatica. Accusata sui social di “servilismo” per non essersi rifiutata di leggere il comunicato e di essersi fatta portavoce di un contenuto che non rispecchia le idee della

totalità degli italiani, la conduttrice ha deciso di chiudere la sezione dei commenti nei suoi profili social.

Le riflessioni di Dargen D'Amico

Durante il Festival, il cantante ha confermato il suo interesse nei confronti dei temi di attualità: il brano portato in gara quest’anno “Onda alta”, con un ritmo sostenuto e coinvolgente, invita a riflettere sul tema dell’immigrazione.

Per rafforzare il suo messaggio di pace, inoltre, al termine della sua prima esibizione, ha dichiarato: "Dedico questo pezzo a mia cugina Marta, che ora studia a Malta. Non tutti i bambini hanno questa fortuna nel Mediterraneo; ci sono bambini sotto le bombe, senza cibo e acqua. Il nostro

silenzio è corresponsabilità, la storia e Dio non accettano la scena muta. Cessate il fuoco”. Un appello dirompente, inaspettato, rilasciato a sorpresa sulla situazione umanitaria a Gaza.

All’inizio della seconda serata, ripercorrendo i propri passi, il cantante ha voluto smarcare la propria richiesta di pace da ogni polemica. “Non volevo essere politico, ho fatto tante ca***e nella mia vita e ho compiuto tanti peccati, anche gravi, ma non ho mai pensato di avvicinarmi alla politica” ha precisato. Ci sorgono delle domande. Possiamo davvero considerare la richiesta di un cessate il fuoco come un’ostentazione della propria ideologia politica? Non è, forse, un atto eccessivo? La salvaguardia dei civili non è l’obiettivo di ogni essere umano?

Durante la puntata di Domenica In, andata in onda il giorno dopo la finale, il cantante ha inoltre deciso di riaccendere il proprio appello, con un discorso sul fenomeno migratorio.

La conduttrice Mara Venier, in seguito aspramente criticata, ha avuto la premura di interromperlo, distogliendo l’attenzione dalla tematica. Successivamente, presso il talk show di La7 “Di Martedì”, Dargen ha spiegato le proprie intenzioni: “Si è reso evidente che il silenzio sui bambini massacrati non corrisponde al sentire delle persone, che vogliono invece che questa cosa si fermi, e che l’Italia faccia valere il suo peso diplomatico in questo senso”.

A Sanremo, come ogni anno, la musica cede il ruolo di protagonista al contesto in cui viene rappresentata: i brani diventano un contorno per le riflessioni e i contrasti che animano l’opinione pubblica per settimane. Forse è proprio questa particolarità che ci permette di apprezzare il Festival: la sua capacità di superare ogni barriera e far parlare di sé ben oltre l’assegnazione del Premio.

L'Hinamatsuri in Giappone



di Akira Viola, 1^M

L'8 di marzo è la Giornata internazionale della donna. In Giappone, oltre a questa festa, vi è un altro giorno dedicato alle donne più giovani. In questa ricorrenza, chiamata "Hinamatsuri", si augurano alle ragazze tanta felicità e una buona crescita. Cade il 3 di marzo e nel calendario vecchio era chiamata "Festa del pesco", perché coincideva con la stagione in cui sbocciavano i fiori del pesco.

In origine veniva celebrata nell'antica Cina per allontanare la sfortuna. Quando venne introdotta in Giappone, fu combinata con l'"Hinaasobi", cioè il giocare con le bambole raffiguranti le persone della corte imperiale. Solo le figlie degli aristocratici si dedicavano a questo gioco.

Il 3 di marzo nella casa vengono decorate delle bambole e, nel caso

delle bambole ornamentali complete raffiguranti la corte imperiale ("Hinaningyo"), ci sono sette scalini: in cima si mettono l'imperatore e l'imperatrice, dopo le tre dame di corte, cinque musicisti sul gradino sottostante, quindi troviamo i due ministri principali, sul quinto gradino i tre aiutanti della famiglia reale, mentre sugli ultimi due vengono posti utensili che si usavano nel palazzo e oggetti da utilizzare all'esterno, come carri e fiori.

Proprio per l'importanza che ha questa celebrazione per mamme e figlie, viene denominata anche "Festa delle bambine". Il 3 di marzo i familiari delle bambine pregano perché vengano loro date bellezza e salute. Durante questa festività, infatti, si pensa che le bambine "passino" la sfortuna alle bambole, allontanandola da loro stesse.

*Auguro a tutte le studentesse del
nostro Liceo una buona giornata
delle ragazze e delle donne!*



Arrivederci Carnevale!

di Alice Mantuano, 1^A

Il Carnevale è una delle festività più attesa dai giovani; ognuno, indossando una maschera, può trasformarsi in un'altra persona o in qualcosa che rispecchia la propria personalità. Fa piacere che nessuno giudichi il costume degli altri, mettendo in pratica il concetto di “sentirsi bene nel proprio corpo, anche se pensiamo che gli altri siano migliori di noi, senza fare paragoni”.

La pratica del “travestimento” parte molto prima di quanto ci potremmo aspettare e dobbiamo andare molto indietro nel tempo. Gli Egizi erano soliti festeggiare la dea Iside indossando maschere scherzose, originali, colorate. Anche a Babilonia c'erano sfilate di grossi carri simboleggianti la Luna e il Sole per rappresentare la creazione del mondo. Così oggi esistono le sfilate di carri e tutti,

bambini e adulti, si travestono.

La ricorrenza trae le proprie origini dai Saturnali della Roma antica o dalle feste dionisiache del periodo greco. Durante queste festività, si poteva staccare dal lavoro e liberarsi da obblighi e impegni per dedicarsi allo scherzo e ai giochi. Inoltre, mascherarsi era una parte importantissima di questa festività, perché rendeva gli uomini irriconoscibili e quindi non c'era un distacco sociale tra poveri e ricchi. Alla fine, però, si tornava alle regole e all'ordine sociali.





La parola carnevale deriva dal latino “carnem levare” ovvero “eliminare la carne”, poiché anticamente indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale, cioè il martedì grasso, prima del periodo di astinenza e digiuno dato dalla Quaresima, durante la quale a nessuno veniva concesso di mangiare la carne.

In Italia ogni regione festeggia il carnevale a modo suo. Venezia, per esempio, è famosa per i suoi costumi bellissimi. A Viareggio c'è una sfilata di carri allegorici.

A Ivrea possiamo partecipare alla celeberrima battaglia delle arance: un gioco dove le squadre si aggirano per le strade della città a

piedi o su un carro trainato da cavalli e i tiratori, detti aranceri, si tirano arance fino ad arrivare a una squadra vincitrice.

A Sciacca vengono realizzate splendide opere in cartapesta.

In Bergamo e provincia? Possiamo farci coinvolgere da un gran numero di attività rivolte ai più piccoli fino ai più grandi; per esempio, fino al martedì grasso potremmo trovare feste, spettacoli, bancarelle e molto altro ancora.

Sono sicura che tutti, da piccoli, si sono imbattuti in una piccola bancarella circondata da bambini mentre osservavano e ascoltavano la storia di alcuni burattini,



ridendo di felicità. Questa storia è proprio di tradizione bergamasca. Arlecchino nasce come servo povero, storicamente piuttosto infedele al suo padrone: diventa spesso l'obiettivo di burle, scherzi e imbrogli. Ricco di immaginazione è anche vivace, simpatico e irriverente, anche se sfortunato e a tratti buffo. Sempre ghiotto, ne inventa di tutti i colori pur di mangiare. Si

esprime solitamente con linguaggio scurrile e dialettale ed è noto per la sua agilità.

Aspettando il prossimo carnevale, vi invito il 10 marzo a fare una passeggiata in centro e ad assistere alla sfilata dei carri Bergamo 2024! La Sfilata di Mezza Quaresima è uno degli eventi più apprezzati e significativi della città.



GRAMMY 2024

UNA NOTTE AL FEMMINILE

di Mirko Tironi, 4^I

La 66esima edizione dei Grammy Award ha dato luogo ad una serata a dir poco indimenticabile. Il 4 febbraio, presso la Crypto.com Arena di Los Angeles, è stata scritta la storia della musica americana. Per la prima volta, tutti i premi consegnati durante la cerimonia sono stati vinti da artiste, musiciste e cantanti; un dominio femminile senza precedenti che ha dato un segnale davvero epocale.

Taylor Swift, la regina della serata

L'artista che ha dominato la serata è stata, senza ombra di dubbio, Taylor Swift: la vittoria del suo ultimo album *Midnights* nella categoria più importante di tutta la cerimonia, *Album of the Year*, le ha permesso di infrangere un record mai superato prima. La cantautrice statunitense, conquistando per la quarta volta



tale riconoscimento, ha infatti superato leggende come Frank Sinatra, Stevie Wonder e Paul Simon.

Tra lo sgomento dei fan, la Swift, dopo essere salita sul palco per il consueto discorso di ringraziamento, ha colto l'occasione per annunciare l'arrivo del suo undicesimo disco, *The Tortured Poets Department*, in uscita ad aprile. Vincendo anche il riconoscimento per Best Pop Vocal Album, ha raggiunto l'impressionante quota di quattordici grammys, diventando



così la settima artista femminile più premiata.

Il ritorno di Céline Dion

L'arrivo di una presentatrice inaspettata ha colto tutta la platea di sorpresa: Céline Dion ha fatto il suo ingresso accolta da un'ovazione incredibile. Il momento è stato particolarmente commovente poiché nel 2022 la cantante canadese aveva annunciato la cancellazione del suo imminente tour dopo una diagnosi di *stiff-person syndrome* (o sindrome dell'uomo rigido): una rara neuropatia progressiva, che comporta rigidità e spasmi. Dopo essere stata lontana dalle scene per mesi, Dion si è mostrata particolarmente emozionata: "Quando dico che sono felice di essere qui, lo dico col cuore. Chi è

fortunato abbastanza da essere qui ai Grammy non dovrebbe mai dare per scontato l'amore e la gioia incredibili che la musica porta nelle nostre vite e alle persone di tutto il mondo".

La rivincita di Barbie

"What was I mad for?", brano principale della colonna sonora del film *Barbie*, ha permesso alla giovane Billie Eilish di aggiudicarsi il premio per *Song Of The Year*. Nel suo ringraziamento, la cantante ha espresso la sua riconoscenza nei confronti della regista Greta Gerwig e della protagonista Margot Robbie, entrambe escluse dalla candidatura agli Oscar.

Il traguardo di Miley Cyrus

La cerimonia è stata sicuramente

una serata indimenticabile per Miley Cyrus: grazie al celebre brano “Flowers”, la cantante è riuscita ad aggiudicarsi i primi due grammys della sua carriera. Il primo estratto del suo Endless Summer Vacation le ha, infatti, permesso di conquistare i premi Best Pop Solo Performance e Best Recording of the Year, quest’ultimo considerato uno dei più prestigiosi. “Questo premio è fantastico. Spero davvero che non cambi nulla, perché la mia vita è stata bellissima ieri”, ha dichiarato.

Quando l’arte non ha età

Uno dei momenti che più merita di essere ricordato in questa edizione è stata la vittoria di Joni Mitchell. La cantautrice, nonostante i suoi ottant’anni, ha avuto la forza di esibirsi per la prima volta ai Grammy, forse animata dalla vittoria nella categoria Best Folk Album. Nonostante i tanti riconoscimenti ottenuti dalla Recording Academy, tra cui un Recording Academy Lifetime Achievement Award nel 2002, la leggendaria cantante folk non aveva mai suonato dal vivo su quel palco.

Per l’occasione ha eseguito una delle sue ballate più amate, “Both Sides, Now”, accompagnata da Brandi Carlile, Lucius, Jacob Collier, Black Mills, Allison Russell e SistaStrings.



Da Dua Lipa ad Annie Lennox, le esibizioni della serata

Oltre alle premiazioni, la serata è stata caratterizzata da numerose esibizioni di grande livello. L’artista britannica Dua Lipa ha inaugurato la cerimonia con un vivace medley dei suoi brani, proponendo persino le prime strofe del nuovo inedito, Training

Season, rilasciato a distanza di due settimane dall'esibizione. Billie Eilish e Finneas O'Connell hanno portato sul palco il vincente brano "What Was I Made For?", mentre il cantante country Luke Combs, candidato per Best Country Solo Performance, è apparso al fianco di Tracy Chapman.

Emozionante l'omaggio a Stevie Wonder, al pianoforte, che ha cantato virtualmente con Tony Bennett. Annie Lennox ha ricordato invece Sinead O'Connor, scomparsa l'anno scorso, presentando una versione struggente di "Nothing compares 2 u", chiudendo poi con un appello: "Artisti per il cessate il fuoco - dice - pace nel mondo". L'omaggio è continuato con Jon Batiste, unico uomo candidato quest'anno nelle tre categorie più importanti, che ha eseguito al pianoforte i brani "Ain't no Sunshine" e "Lean on Me" di Bill Withers.

La protesta di Jay-Z

Come ad ogni cerimonia che si rispetti, non sono mancate le polemiche. Dopo aver ricevuto il riconoscimento Dr. Dre Global



Impact Award, il rapper e produttore Jay-Z è salito sul palco per ribadire le sue critiche alla Recording Academy, considerata come un'istituzione ostile alla musica rap e, più in generale, nei confronti degli artisti black.

Dopo aver citato diversi casi, avvenuti in passato, ha ribadito il talento, mai totalmente apprezzato, di sua moglie Beyoncé. "Non voglio imbarazzare questa giovane donna, ma lei ha più Grammy di chiunque altro e non ha mai vinto l'album dell'anno" ha dichiarato l'artista. Il riferimento diretto è all'ultimo album da lei pubblica-



-to, Renaissance, totalmente ignorato dai premi di quest'anno. "Vogliamo che facciate bene, o almeno ci andiate vicino", ha aggiunto Jay-Z.

In Memoriam

Un momento molto atteso è stato certamente il classico In Memoriam, il momento del tributo alla memoria, in cui vengono ricordati gli artisti che non ci sono più. In questa edizione, in particolare, il momento è stato particolarmente lungo e toccante. Tra le performance più emozionanti, troviamo sicuramente l'omaggio di Stevie Wonder e la dedica "al padrino della musica black", Clarence Avant, da parte di Lenny Kravitz. Energia e commozione hanno poi raggiunto l'apice quando Oprah Winfrey ha introdotto un ricordo di Tina

Turner, omaggiata da un'esibizione di Fantasia Barrino sulle note di Proud Mary.

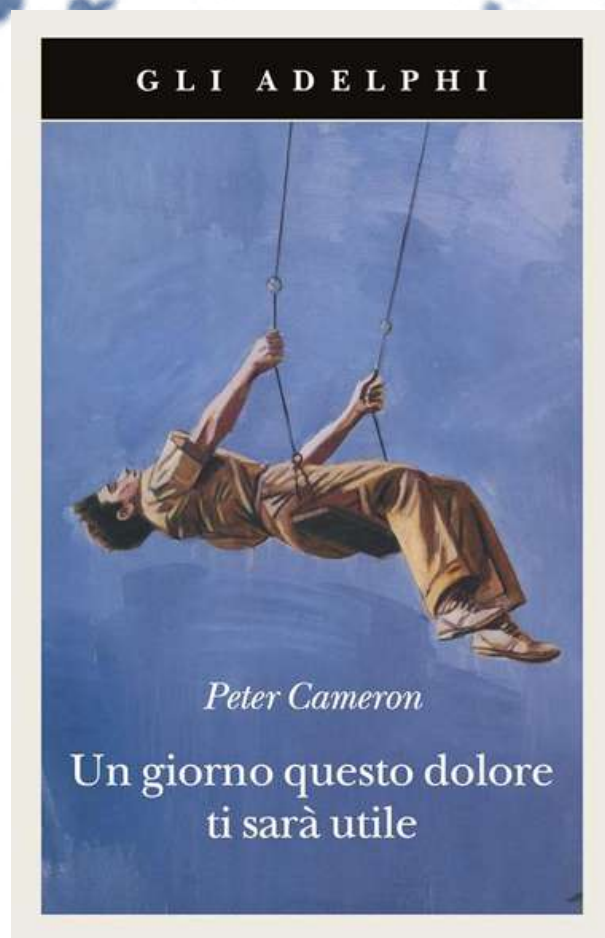
I guai di Killer Mike

Quella di quest'anno è stata un'edizione talmente completa da comprendere, persino, un arresto. Il rapper Killer Mike si apprestava, infatti, a festeggiare la vittoria di tre statuette, assegnategli nel pre-show, quando dei poliziotti l'hanno ammanettato con l'accusa di aggressione con percosse. Numerosi post sui social e articoli della stampa locale hanno, poi, descritto il suo allontanamento dall'arena in cui si svolgeva la cerimonia. L'azione tempestiva degli avvocati, tuttavia, ha permesso all'artista di essere rilasciato già in serata, potendo, di conseguenza, festeggiare le proprie vittorie.

UN GIORNO QUESTO DOLORE TI SARÀ UTILE

di Sofia Damiani, 2[^]G

Un giorno questo dolore ti sarà utile è un romanzo di formazione in lingua inglese ed è stato pubblicato nel 2007. La storia è narrata in prima persona con protagonista James Sveck. Il libro ora ha riacquisito fama tramite TikTok. Nel 2008 ha ottenuto il premio Ferro-Grumley Award for Gay Male Fiction; fra il 2010 e il 2011 è diventato anche un film. L'autore del romanzo è Peter Cameron, scrittore statunitense classe 1956, premio PEN/Faulkner Award for fiction e Lambda Literary Award for LGBT children's/Young adult. I temi principali del romanzo sono la crescita personale e il passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Il dolore di cui l'autore parla nel titolo è quello di tutti gli adolescenti e di tutte le persone che sono alla ricerca della propria



identità. È il dolore causato dal processo di introspezione.

Diamo uno sguardo alla trama. James è un ragazzo molto solitario, che ama le arti, la letteratura e che detesta i suoi



coetanei in quanto li reputa vuoti e privi di reali interessi. Ha un'intelligenza molto sottile e, soprattutto, sempre attenta a cogliere ogni più piccola sfumatura della realtà, per poterla poi interrogare. James sta bene solo in compagnia dei suoi pensieri, anche perché non è in grado di relazionarsi con l'altro per creare buone relazioni, questione che gli crea un malessere profondo. Ha da poco finito la scuola e passa il periodo estivo lavorando nella galleria d'arte della madre. I suoi genitori sono separati e troppo assorbiti dalle loro esistenze per accorgersi del mondo che il ragazzo tiene nascosto dentro di sé. Per loro, l'estrema sensibilità di James è

una malattia che va curata da un bravo specialista. Il suo essere così introverso ed estraneo alle cose inutili della vita, lo rende agli occhi dell'altro un disadattato, costretto a partecipare a delle sedute di psicoterapia; queste sottolineano quanto la società non sembri in grado di accettare e sostenere le caratteristiche speciali delle singole persone. James riesce a parlare in modo aperto solo con Nanette, la nonna affettuosa con cui può sentirsi libero di esprimersi. La donna è una persona piena di belle parole, che racchiude in sé tutto il mondo conosciuto dal ragazzo. È una dispensatrice di conforto in grado di svelare il significato più profondo dell'intera esistenza, non solo di James, ma di quella di tutti noi. James ha deciso che, per adesso, non vuole frequentare il college, ma fare quello che gli riesce meglio: stare da solo. Dedicò così gran parte delle sue giornate a cercare una casa in Kansas dove trasferirsi per poter leggere e visitare i musei. Per il ragazzo, la solitudine è quindi l'unica chiave per conoscersi e capire perché è così diverso dai suoi coetanei...

“Il difficile è non lasciarsi abbattere dai momenti brutti. Devi considerarli un dono, un dono crudele, ma pur sempre un dono. E sono convinta che proprio per questo tu sarai una persona migliore.”

Il romanzo racconta quindi la storia di una crescita, del passaggio pauroso e meraviglioso allo stesso tempo dall'adolescenza all'età adulta. Presenta una storia viva attraverso le riflessioni del protagonista, che spinge il lettore nel vortice di un viaggio all'interno della psiche. Il romanzo ha una scrittura fluida, precisa e anche molto semplice con termini utilizzati tutti i giorni; racconta una storia all'apparenza semplice e delicata, ma in realtà venata da amara ironia e malinconia.

Così Peter Cameron vuole farci capire che tutti, nell'età dell'adolescenza, siamo alla ricerca di noi stessi e certe volte abbiamo anche paura di alcune situazioni. Commettiamo errori, cose normalissime per la nostra età: comunque dobbiamo crescere

capendo anche cosa vogliamo fare della nostra vita.

“Il difficile è non lasciarsi abbattere dai momenti brutti. Devi considerarli un dono, un dono crudele, ma pur sempre un dono. E sono convinta che proprio per questo tu sarai una persona migliore.” È importante ricordare che anche i momenti difficili possono portare con sé un dono nascosto. Spesso, è attraverso le sfide e le avversità che cresciamo come persone. Quando affrontiamo situazioni complesse, siamo costretti a cercare risorse interne che forse non sapevamo di avere. Ciò può portarci a diventare persone più forti e sagge. Quando comprendiamo il dono che i momenti brutti ci offrono, possiamo vedere come quelle esperienze ci hanno

“Spesso mi sembra di inseguire un pensiero, ma di non riuscire a trovare una lingua per dargli forma e il pensiero rimane solo una sensazione. A volte è come se pensassi in svedese senza sapere lo svedese.”

insegnato preziose lezioni di vita: la compassione, l’empatia, la consapevolezza delle nostre emozioni e dei nostri limiti.

Questa prospettiva ci permette di trovare significato anche nelle situazioni più difficili e di trarre insegnamenti preziosi. Quindi, sì, credo sinceramente che affrontare i momenti brutti con resilienza e speranza ci renda persone migliori.

“Spesso mi sembra di inseguire un pensiero, ma di non riuscire a trovare una lingua per dargli forma e il pensiero rimane solo una sensazione. A volte è come se pensassi in svedese senza sapere lo svedese.” È un’esperienza comune sentirsi come se si stesse inseguendo un pensiero sfuggente, ma senza riuscire a trovare le parole giuste per dargli forma. È come se il pensiero rimanesse solo

una sensazione, un’emozione che fluttua nella nostra mente senza una chiara espressione. A volte, questa sensazione può essere paragonata a pensare in una lingua straniera senza conoscerla. È come se avessimo tutte le idee e le intuizioni, ma ci mancasse il modo di comunicarle adeguatamente. È frustrante e allo stesso tempo affascinante, perché ci rende consapevoli della complessità del nostro mondo interiore. Questa sensazione può anche essere vista come un’opportunità per esplorare nuove modalità di espressione. Anche se non riusciamo a trovare le parole giuste, possiamo cercare altri modi per dare forma ai nostri pensieri. Ad esempio, possiamo utilizzare l’arte, la musica o la scrittura creativa per tradurre le nostre emozioni in qualcosa di tangibile.

Mi sono subito identificata in James e con le sue esperienze, poiché il libro affronta temi universali come l'insicurezza, la solitudine e la scoperta di sé. Ciò che ho apprezzato di più è il modo in cui Cameron riesce a creare personaggi realistici e complessi. James è un personaggio così ben sviluppato che sembra di conoscerlo personalmente. Ho provato empatia per lui e mi sono ritrovata a riflettere sulla mia adolescenza. La scrittura di Cameron è semplice, ma intensa; mi ha catturato fin dalle prime pagine. Ho amato il modo in cui l'autore esplora le emozioni e i

pensieri di James, rendendo la narrazione intima e coinvolgente. Ho apprezzato la riflessione sottile sull'importanza delle relazioni umane e sull'accettazione di sé. Il libro ci ricorda che tutti abbiamo i nostri dolori e le nostre paure, ma che possiamo trovare conforto e crescita attraverso le connessioni con gli altri. Un giorno questo dolore ti sarà utile è un libro che consiglieri a chiunque voglia esplorare le complessità dell'adolescenza e della ricerca di sé. È una lettura che fa riflettere sulle tue esperienze e invita a trovare il coraggio di abbracciare la tua autenticità.

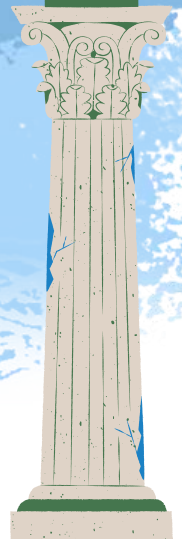




POOR THINGS

CON EMMA STONE

di Anna Cornici, 4^H



“Povere creature!” (Poor Things) è il nuovo a dir poco stravagante film del pluripremiato regista greco Yorgos Lanthimos. Per questo lungometraggio ha riadattato la storia surreale dello scrittore Alasdair Gray grazie all’aiuto di Tony McNamara, in un modo visivamente accattivante. Può venire considerata un’esilarante interpretazione della classica storia di Frankenstein, riempita di visioni grottesche e macabre. La storia tratta le vicende di Bella Baxter (Emma Stone): una strana donna vittoriana con un temperamento infantile; possiede una storia bizzarra e abitudini peculiari, mai quanto il suo guardiano Dr. Godwin Baxter (Willem Dafoe).

Baxter è uno scienziato famoso e



stravagante, la cui passione per tagliare i vivi e i morti lo fa sembrare più un macellaio. Insieme a Bella, una cameriera e un aggregato dei suoi ripugnanti esperimenti sugli animali, vive in una residenza londinese riccamente arredata di curiosità e



che ospita un laboratorio nelle profondità. Lì seziona i cadaveri per leggere i loro segreti: attività a cui una Bella incuriosita prende spesso parte.

Nonostante all'apparenza completamente sviluppata, con degli scurissimi capelli neri che le cadono sempre più lunghi sulle spalle, già dalla prima scena è difficile non notare la preoccupante disconnessione tra mente e corpo di Bella. Ci appare disordinata, curiosa, maleducata, violenta e scoordinata, cosa che la rende ancor più grottesca nel suo corpo da donna adulta. Lei, come Frankenstein, è “figlia” di uno scienziato pazzo con un aspetto ancor più destabilizzante del suo, ma non è solo uno dei tanti

esperimenti. Bella, infatti, cresce velocemente: impara a parlare, camminare e si sviluppa in lei il desiderio della scoperta.

Attraverso un mondo fantastico e squilibrato, seguiamo la storia di emancipazione di questa donna ancor più inusuale. Tra passioni carnali, discrepanze sociali e di genere, Bella viaggia per tutti gli angoli del mondo assorbendo ciò che la circonda. Impara i sentimenti e, per quanto sia difficile, non si ferma neanche davanti alle scene più devastanti per tornare a Londra come donna nuova. La sua curiosità, pura come quella di un bambino, è accattivante e rapisce lo spettatore fino allo smascheramento del suo



misterioso passato.

Lanthimos e il suo team costruiscono un design ricco dalle ambientazioni surreali fino ad arrivare agli insoliti costumi, coronati dalle strabilianti interpretazioni di Stone, Dafoe e molti altri che riescono a caratterizzare in modo unico i propri ruoli. Curato in ogni più piccolo particolare, “Povere Creature!” è sicuramente un film

ben confezionato per chiunque ami lo stravagante, l'assurdo a scopo comico. I tratti orrorifici non mancano e accentuano la palpabilità degli avvenimenti, seppure in un ambiente lontano dalla realtà.

Con le sue trovate innovative, è un film che terrà tutti gli spettatori incollati allo schermo per una risata amara, ma non meno apprezzabile!

TUTTI TRANNE

TE CHE ROMANTICO!

di Alice Mantuano, 1^A e
Giorgia Clio Trovato, 1^A



Siamo andate a vedere “Tutti tranne te” (Anyone But You), il film più in hype dell’ultimo mese. La storia parla di Bea, una studentessa di Giurisprudenza all’Università di Boston che non ha ancora chiaro quello che vuole dal suo futuro, e di Ben, un dipendente della Goldman Sachs. I due protagonisti si incontrano la prima volta in un bar. Dopo una giornata indimenticabile, i due si perdono di vista per sei mesi. Il destino li fa incontrare di nuovo per il matrimonio della sorella di Bea con location Sydney. Ciò che segue sarà una serie di incomprensioni e colpi di scena.

Feel the rain on your skin no one else can feel it for you... Tutti l’abbiamo ascoltata almeno una volta ed è proprio questa la colonna sonora del film. La canzone subentra nel momento in cui il protagonista maschile



manifesta la sua paura di volare, facendo presente che questa musica lo rilassa. Il testo trasmette un messaggio di incoraggiamento a vivere la vita senza paura, accogliendo l’unicità di ogni individuo; sottolinea la liberazione dai paletti sociali, la possibilità di creare la propria storia senza lasciare che gli altri la scrivano al posto nostro. E invita

a vivere con ottimismo, ad abbracciare le sfide e a essere autentici, sottolineando che ogni giorno può dare frutto a nuove esperienze. Ed è così che ci sentiamo quando ascoltiamo questa canzone: libere e non giudicate!

Recensioni a confronto

Che dire di questo film, ne parlavano tutti troppo bene. Secondo me era sopravvalutato e invece mi sono ricreduta subito; la storia è fantastica, messa in scena e recitata benissimo. È una vera e propria ventata di freschezza: consiglio di vedere il film in estate, perché ha molte *vibes* estive.

Personalmente ho riso dall'inizio alla fine quindi, se state cercando un film comico e allo stesso tempo romantico, questo è perfetto per voi. La storia d'amore tra i due personaggi è coinvolgente e originale.

Lo consiglierei a chi ama le trame romantiche ricche di problemi che durano per tutto il film e che ti fanno dire: "Ma questi quando si mettono insieme?"; fino al finale dolce e pieno di amore. Soprattutto lo consiglio a chi



adora gli enemies to lovers. Alla fine il film mostra anche come l'amore possa vincere sempre su tutto.

Se dovessi dare un voto da 1 a 5, darei un quattro e mezzo.

~A

Quando sono andata a vedere "Tutti tranne te" non avevo aspettative alte; non mi immaginavo un film serio e con contenuti importanti. Sapevo che mi aspettava una commedia romantica piuttosto leggera. Questo film o lo ami o lo odi, non c'è una via di mezzo. Prima di guardarlo avevo letto un po' di recensioni. Il film, tutto sommato, non è male: ha una trama molto semplice come una boccata d'aria fresca rispetto a molti film che sono usciti ultimamente. È una commedia romantica a tutti gli effetti.



La scrittura non è articolata e ci sono scene imbarazzanti, ma credo che sia proprio questo il bello. Lo considero un film da vedere con le amiche, dove ti imbarazzi, ti diverti e puoi ammirare tutta la bellezza di Glen Powell. Scherzi a parte, mi è piaciuta l'esperienza in sé: nella sala c'erano anche persone che cantavano la canzone iconica "Unwritten" che ci ha accompagnate per tutto il film. La parte iniziale, però, è un po'

lenta e può annoiare. Poi la trama si sviluppa in maniera fluente. Consiglio di vedere il film tranquillamente a casa, attraverso altri devices piuttosto che sul grande schermo, a mio avviso adatto ad altre narrazioni. Per concludere, mi è piaciuta molto la sceneggiatura. Il film è ambientato in Australia, a Sidney, così adesso ho voglia di andarla a visitare. Mi sono affezionata alla coppia, davvero assortita nel modo migliore.

~G

I AM Sofia Goggia



di Emma Biava, 1^A

Attualmente siamo nel periodo migliore per ammirare emozionanti gare e trofei di sci e siamo nel pieno della stagione sciistica 2024. Tuttavia, la campionessa di sci Sofia Goggia, poco tempo fa ha avuto un grave incidente nel pieno di un allenamento. È utile allora concentrarsi sul passato e la grande carriera di questa campionessa olimpionica, originaria proprio della nostra città.

Sofia Goggia nasce il 15 novembre 1992 e già da piccolissima, all'età di 3 anni, mostra la sua passione per lo sci sulle piste di Foppolo ed ha il suo primo debutto nel 2007, gareggiando nel circuito della Federazione Internazionale Sci. Ha ottenuto i suoi maggiori risultati nel 2017: bronzo nello



slalom gigante ai mondiali di St. Moritz, primo posto in discesa libera e supergigante nella coppa del mondo di Bad Kleinkirchheim e di Cortina D'Ampezzo e in supergigante nella coppa del mondo di Åre, in Svezia.

Nel 2018 si segnala la medaglia d'oro ai giochi olimpici di Pyeongchang (Corea del Sud). Ha realizzato non solo il suo sogno, ma è anche diventata la prima sciatrice italiana a vincere una discesa libera olimpica femminile, vincendo anche la medaglia



d'argento alle Olimpiadi di Pechino 2022.

La sua carriera è costellata certamente di vittorie, ma anche di gravi infortuni; il suo primo infortunio lo subisce non ancora quindicenne, con la rottura del crociato e il menisco esterno del ginocchio, affrontando il suo primo intervento. L'anno dopo l'infortunio si ripete e durante gli anni tra i suoi infortuni più gravi ha subito un trauma al ginocchio, non potendo di conseguenza partecipare ai mondiali di Cortina

2021.

Ora, durante un allenamento, il recente infortunio che le ha procurato una frattura di tibia e malleolo tibiale, dovendo affrontare un'operazione. Purtroppo, la sua stagione sportiva per quest'anno è finita, tuttavia sui social la campionessa si mostra felice e fiduciosa con la sua cicatrice e promette: "Ce la metterò tutta, per far sì che questo dolore non sia invano. Lo prometto a mio padre e a tutti voi".

